

La cappella di S. Andrea Corsini



La famiglia Corsini

La S. Maria del '600 annoverava tra i suoi abitanti una nutrita schiera di nobili che qui avevano acquistato o costruito una propria dimora sia perché il clima mite e la vivacità di vita la consigliavano come residenza secondaria, lontano dai rumori e dai pericoli della capitale, peraltro raggiungibile in poco tempo; sia perché, stando al centro di intensi traffici commerciali, si potevano curare i propri affari e farne di nuovi.

E' il caso dei Corsini, famiglia patrizia fiorentina, che ritennero conveniente costruirvi dei granai nel loro palazzo sito alla via Albana sul confine tra i Casali di S. Maria Maggiore e S. Pietro in Corpo. La costruzione dei granai fu voluta da Bartolomeo Corsini, nipote di papa Clemente XII, (Lorenzo Corsini) creato dallo zio principe di Sismano e duca di Casigliano, e portata a termine nel 1795 dal figlio Tommaso, come attesta la lapide conservata all'interno del Palazzo



THOMAS CORSINIUS CASILIANI DUX SISMANI PRINCEPS
HORREA A BARTHOLOMAEO CORSINIO PARENTE SUO INCHOATA
PERFECIT ANNO CIOIOCCCLXXXV

I cereali di casa Corsini in S. Maria di Capua erano talmente famosi da meritare l'attenzione dell'economista Bartolomeo Intieri, inventore di strumenti per l'agricoltura, e in particolare di una stufa per grani per abbassarne il grado di umidità ed evitare che marcissero nei silos, metodo che descrisse nell'opuscolo "Della perfetta conservazione del grano" del 1754

Il palazzo Corsini aveva, oltre alla cappella dedicata a S. Andrea Corsini, un *vaghissimo giardino*¹ che ospitava opere di Ercole Ferrata scultore tra i massimi esponenti del barocco romano, attivo a Napoli con Cosimo Fanzago, che "*per Santa Maria di Capua, territorio del marchese Corsini, fece un Orfeo col monte e molti animali, che furon situati in un suo giardino*"²

=====

¹F. Granata, *Storia sacra della chiesa metropolitana di Capua*, 1766 - tomo II p.66

²F. Baldinucci, *Notizie de professori del disegno, da Cimabue in qua*, Milano, 1812

Sant'Andrea Corsini nacque a Firenze nel 1301. Entrato nell'ordine Carmelitano, ne venne eletto superiore provinciale nel 1348 e, due anni dopo, fu nominato vescovo di Fiesole, reggendo la diocesi fino alla morte avvenuta il 6 gennaio 1373.

Fu canonizzato nel 1629.



Stemma della famiglia Corsini sul portale della Cappella

Mons. Aveta e le suore domenicane

Negli anni che seguono il Palazzo Corsini cambia proprietario fino a diventare dimora del canonico Giovanni Aveta e delle sue sorelle. Rimasti soli e bisognosi di assistenza, chiesero l'aiuto delle suore, rivolgendosi a suor Maria Serafina, che il religioso aveva conosciuto nel carcere di S. Maria dove la suora accompagnava alla visita i figli dei detenuti.

Mons. Aveta, in cambio della assistenza per sé e per le sorelle, donò il proprio palazzo alla Congregazione delle Suore Domenicane "Figlie del Santo Rosario di Pompei", fondata da Bartolo Longo nel 1897,

Le religiose ne presero possesso nel 1958 avviando la loro azione pastorale.

Il 1 gennaio 1959 veniva riaperta al culto la chiesetta da anni abbandonata e pericolante.